

# Il nuovo Pontefice

IL FUTURO DELLA SANTA SEDE

**In attesa di una grande riorganizzazione**

Un cambio di passo alla banca vaticana potrebbe essere un importante gesto simbolico per l'avvio del nuovo pontificato

## I cardinali: lo Ior ritrovi una missione

Il duro scontro nell'ultima congregazione ha contribuito a un Conclave di svolta

**LE PAROLE DEI RELIGIOSI**

**Timothy Dolan**

*Arcivescovo di New York e capo dei vescovi americani*

L'elezione di Francesco I rappresenta un'incredibile pietra miliare per la nostra chiesa e una figura di unità per tutti i cattolici, ovunque essi si trovino

**Sean O'Malley**

*Arcivescovo di Boston*

Papa Francesco continua la missione di Pietro in un mondo sempre più secolarizzato in cui molte persone non conoscono o hanno dimenticato Gesù

**Vincent Nichols**

*Arcivescovo di Westminster*

A nome della conferenza episcopale di Inghilterra e Galles, voglio esprimere la mia grande gioia per l'elezione del cardinale Bergoglio a supremo Pontefice della Chiesa Cattolica

### BRACCIO DI FERRO

Il «dossier finanziario» ha pesato nel pre-conclave quanto il nodo Vatileaks: ora probabile ruolo forte per l'Aif guidata dal cardinale Nicora

di **Antonio Quaglio**

**L**o Ior sopravviverà alla clamorosa svolta dell'elezione di Papa Francesco? Quel che è certo è che l'"affaire Ior" ha inciso il pre-conclave almeno tanto quanto la dura contrapposizione fra i "dossier sessuali": quello sulla pedofilia (Curia contro episcopato anglosassone) "versus" Vatileaks, che ha premuto invece sulla Santa Sede.

A tutti era noto che era stata la cacciata di Ettore Gotti Tedeschi dal vertice Ior, lo scorso maggio, a far alzare in volo molti dei "corvi" che hanno via via reso irrespirabile l'aria in Vaticano, alla fine anche per lo stesso Papa Benedetto XVI. Né ha sorpreso che l'ultimo atto del segretario di Stato Tarcisio Bertone sia stato, negli ultimi giorni della sede vacante, il rinnovo della presidenza della banca vaticana e il rimpasto del collegio cardinalizio di sorveglianza sullo Ior. Ma negli stessi giorni è stato un cardinale di prima fascia - l'arcivescovo di Vienna Christoph Schoenborn, un ratzingeriano europeo, non un falco terzomondiale - a prospettare addirittura l'abolizione dell'Istituto per le opere di religione. Ma altro elemento che - alla luce dell'esito del conclave - assume un rilievo particolare: è

lo svolgimento della decima e ultima congregazione generale.

Lunedì anche padre Federico Lombardi, durante il suo briefing, aveva brevemente riferito che i cardinali, nell'ultima discussione alla vigilia del conclave, avevano affrontato anche gli ultimi sviluppi problematici della gestione della banca della Santa Sede. Ma l'attenzione della maggior parte degli osservatori era già proiettata sul "toto-Papa", dopo che la decisione sulla data di inizio del voto era stata assunta a larghissima maggioranza e senza sorprese. Invece nell'aula del Sinodo, proprio lunedì mattina, sono stati sferrati i colpi decisivi a ogni tentativo di resistenza o anche solo di mediazione sul nome del nuovo Papa. E, a quanto hanno riferito le indiscrezioni che si sono accavallate già quasi a conclave iniziato, Bertone sarebbe stato quasi zittito dai colleghi, mentre il cardinale brasiliano Odilo Scherer, ventilato a lungo come il nome di compromesso offerto dall'ala curiale e dai suoi alleati europei, era stato messo in forte difficoltà: l'arcivescovo di San Paolo, infatti, è uno dei porporati che hanno "sorvegliato" lo Ior negli ultimi cinque anni, venendo riconfermato pochi giorni fa da Bertone. A quanto si è saputo, non ha potuto che difendere tutto quanto è accaduto allo Ior: anche le dimissioni forzate di Gotti Tedeschi e la lunga "vacatio" prima della frettolosa nomina del tedesco Ernest von Freyberg.

Le critiche mosse dal collegio cardinalizio sarebbero comunque state a largo raggio. Da un la-

to il "caso Ior" come simbolico di una "governance" interna vaticana via via più difficile nel pontificato di Benedetto XVI. Dall'altro lato, l'istituto voluto nel 1942 da Pio XII continua a non trovare una posizione stabile ed equilibrata nel sistema-Chiesa, mentre in settant'anni i passaggi traumatici sono già stati due: il crack Ambrosiano e ora il contenimento internazionale sul riciclaggio e le inchieste della magistratura italiana sull'ipotesi che attraverso Torrione di Niccolò V siano transitati flussi anomali.

È possibile che il nuovo papa utilizzi la ristrutturazione dello Ior e delle finanze vaticane e la normalizzazione antiriciclaggio come momento simbolico di un "cambio di stagione". Ripartendo, forse, da una domanda radicale: il Vaticano ha davvero bisogno di una sua banca? Proprio questa "sua" banca è stata, nelle ultime settimane, il simbolo materiale dell'isolamento della Santa Sede, con il blocco dei bancomat. A proposito: non è improbabile che da domani si rimetta al lavoro il cardinale Attilio Nicora, presidente della nuova Autorità di informazione finanziaria del Vaticano. Già nelle vesti di prefetto dell'Amministrazione del patrimonio della Santa Sede (l'asset manager delle attività finanziarie proprie del Papa) il cardinale-avvocato lombardo - ausiliare del cardinale Martini - fu un "resistente" nella Curia bertonianiana. Ora si ritrova come "principale" il candidato che ha "vinto" il conclave otto anni dopo averlo onorevolmente "perso" in nome di Martini, troppo malato per competere con Joseph Ratzinger.



## Il Vaticano e la sua banca



### LA GOVERNANCE DELL'ISTITUTO PER LE OPERE DI RELIGIONE

